

**Faenza (RA) - Archeologia a Palazzo Mazzolani  
Inaugurazione il 13 maggio 2017**

**Riqualificazione dell'androne monumentale di Palazzo Mazzolani e  
allestimento di una selezione di reperti archeologici faentini**

**Palazzo Mazzolani  
Corso Mazzini n. 93  
Faenza (RA)**

**Liberamente visitabile negli orari di apertura dell'ISIA -Istituto Superiore Industrie  
Artistiche di Faenza**

**Info +39 0546 22293 - [info@isiafaenza.it](mailto:info@isiafaenza.it)**



**inaugurazione sabato 13 maggio 2017, ore 19**

**Intervengono**

**Giovanni Malpezzi**, sindaco di Faenza

**Massimo Isola**, assessore Cultura Comune di Faenza

**Ennio Nonni**, dirigente Unione Romagna Faentina

**Giovanna Cassese**, presidente ISIA

**Marinella Paderni**, direttore ISIA

**Massimo Caroli**, presidente ASP

**Chiara Guarnieri**, archeologa Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio

Seguirà un intermezzo musicale dal titolo "**Trio Music**", a cura del **Gruppo Jazz  
della Scuola di Musica "G. Sarti"**

**Al termine, sarà offerto un piccolo buffet**

L'atrio di Palazzo Mazzolani -storico edificio del primo Settecento faentino- è stato oggetto di un importante intervento di riqualificazione che ha fatto sì che dal 13 maggio 2017 sia possibile ammirare al suo interno un'ordinata selezione di reperti archeologici rinvenuti a Faenza e nel suo territorio.

Si tratta per lo più di materiali riferibili all'**edilizia pubblica di età romana**, con ulteriori elementi provenienti da **monumenti funerari** e dalla **Faenza cristiana**.

Un cospicuo e variegato gruppo di **resti architettonici** proviene dagli scavi effettuati nel 1966 in piazza della Penna, nell'area sud-ovest della città, durante la costruzione di un edificio. Tra i materiali esposti, databili attorno al I sec. d.C., segnaliamo capitelli, basi e frammenti di fusti di colonne, un frammento di trabeazione, un rocchio di colonna e una base recante su un lato l'iscrizione [-] D(?) •MIUNIAE•SECUNDINAE. Oltre a questi, lo scavo aveva restituito anche porzioni di intonaco colorato, resti di decorazioni architettoniche, sia in pietra che fittili, e pavimentazioni in mosaico di qualità tale da ipotizzarne l'appartenenza a un edificio pubblico.



**Il nuovo allestimento dell'androne di Palazzo Mazzolani (foto Raffaele Tassinari)**

Altri reperti esposti nell'atrio e riferibili all'**edilizia pubblica** sono un frammento di cornice di età imperiale appartiene a una trabeazione (rinvenuto a Faenza, in via Borsieri) e un frammento di iscrizione del I secolo d.C. pertinente al **ponte sul fiume Lamone** e rinvenuto nel suo letto. I ponti romani, di cui l'esempio più famoso in regione è quello di Tiberio a Rimini, presentavano una lunga iscrizione che identificava l'autorità che ne aveva voluto la costruzione. Nel caso del frammento di Faenza la brevità dell'iscrizione conservata -la scritta [-] • CO[S ] da leggersi come CO(n)S(ul), cioè console- non permette l'attribuzione a un personaggio certo; possiamo però datarlo con buona approssimazione all'età augustea perché è in questo periodo che Faenza viene dotata di edifici pubblici tra cui con ogni evidenza anche un ponte monumentale sul Lamone.

Di bell'impatto visivo anche una **vasca in marmo** con coppia di anelle che simulano due finte maniglie: l'impiego del marmo al posto del basalto, del porfido o del granito, come avveniva in età romana, pone alcuni dubbi sulla sua datazione all'età romana.

Tra i **monumenti funerari** sono esposti tre reperti. Un bel frammento di **fregio** (seconda metà I a.C. - prima metà I d.C.) decorato con triglifi e teste bovine, pertinente a un monumento funerario a dado con fregio dorico, tipo che risulta piuttosto diffuso in Romagna (Rimini, Sarsina, Ravenna, Imola) tra l'età repubblicana e la prima età imperiale. Un **cinerario cilindrico** (I-II sec.d.C.) privo di copertura che conserva ancora all'interno il rivestimento in piombo rinvenuto nella campagna faentina (i cinerari cilindrici non decorati sono abbastanza comuni nelle necropoli romane). E un **leone funerario** utilizzato come elemento decorativo nei monumenti funerari risalente agli inizi del I d.C. e proveniente da Errano: la figura del leone funerario si afferma tra il II e il I a. C. nell'area dell'Italia centrale e da qui si diffonde nella penisola, avendo poi grande fortuna nelle Province romane.



**Il leone funerario rinvenuto a Errano, frazione di Faenza (RA). Inizi I secolo d.C. (foto Raffaele Tassinari)**

Risale infine alla **Faenza cristiana** l'interessante **porzione di mosaico** del V secolo d.C. rinvenuta a Faenza in via Barilotti n. 15. Il mosaico, scoperto nel 1961, reca un'iscrizione: *AMANDIANUS ET REVOCATA AMANTIVS ET ANIMULA F.P.CXX*. Si tratta di un'iscrizione dedicatoria di due fedeli che offrono la realizzazione di 120 piedi di pavimentazione per l'edificio in culto a cui era riferito il pavimento. Iscrizioni di questo tipo si trovano in molte chiese paleocristiane dell'alto Adriatico tra cui Ravenna e Rimini.



**Il nuovo allestimento dell'androne di Palazzo Mazzolani (foto Raffaele Tassinari)**

L'intervento di riqualificazione dell'androne di Palazzo Mazzolani è stato possibile grazie alla fattiva collaborazione di Comune di Faenza e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, in collaborazione con Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, Provincia di Ravenna, ASP - Azienda Servizi alla Persona della Romagna Faentina e ISIA -Istituto Superiore Industrie Artistiche di Faenza.

La Direzione Scientifica dell'allestimento è stata curata dall'archeologa [Chiara Guarnieri](#) mentre il restauro dei materiali è stato eseguito da [Mauro Ricci](#) ed Enrico Bertazzoli, restauratori dell'ex Soprintendenza Archeologia dell'Emilia-Romagna, oggi Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Informazioni scientifiche a cura di Chiara Guarnieri, archeologa della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, responsabile della tutela del territorio di Faenza su incarico della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

Foto di Raffaele Tassinari  
Articolo di Carla Conti